



Tanti affettuosi saluti

*L'editoria austro-tedesca a Monfalcone
attraverso
le cartoline illustrate*

di Armando Depetris

Le cartoline illustrate di Monfalcone che furono stampate durante il periodo dell'Amministrazione austriaca, si presentano per caratteristiche editoriali, per strutture composite e per dimensioni, del tutto simili a quelle prodotte negli altri Paesi dell'Impero.

Le diversificazioni che si possono principalmente sottolineare riguardano l'evoluzione del gusto, le innovazioni tecnologiche di stampa e le pressioni economiche di mercato, fattori questi che man mano hanno influito sullo stile e sul formato negli anni compresi tra il 1897 ed il 1918.

Siamo a cavallo tra l'anno 1897, anno di nascita della prima cartolina a Monfalcone e l'anno 1918, momento conclusivo della presenza austriaca nella regione. Un ventennio importante nell'evoluzione della storia postale che, come altrove anche nella nostra città, determina la rapida diffusione del messaggio illustrato. La cartolina viene ad assumere così il ruolo di simbolo e si fa veicolo di un gusto popolareggiante.

Il carattere illustrativo della cartolina affonda le sue radici nella grande cultura austro-danubiana, esemplarmente espressa dai racconti plastici di Josef Olbrich e di Otto Wagner, insigni architetti.

Due tra i molti progetti architettonici da loro elaborati possono essere citati quali modelli nei confronti dei campi creativi della cartolina d'epoca: il padiglione della *Sezession* e la stazione ferroviaria di Unter Döbling.

Come l'architettura si avvale dell'apporto decorativo offertogli dal vasto repertorio dell'artigianato (in questo momento molto in voga), così la produzione della cartolina impiega i più validi ingegni dell'arte incisoria e gli esperti più abili delle nuove tecniche fotografiche. All'editore di cartoline infatti interessa il raggiungimento della «bellezza», dell'effetto, della decorazione, poiché la cartolina si pone come un oggetto di tendenza. Di conseguenza essa diviene una sintesi di plurivalenze sociali mediate e ricondotte verso un unico scopo: la fruizione di un mondo godibile e fantastico. Questa sua funzione accorcia la penetrazione, si accontenta di «falsificare» la realtà finita del mondo, copia

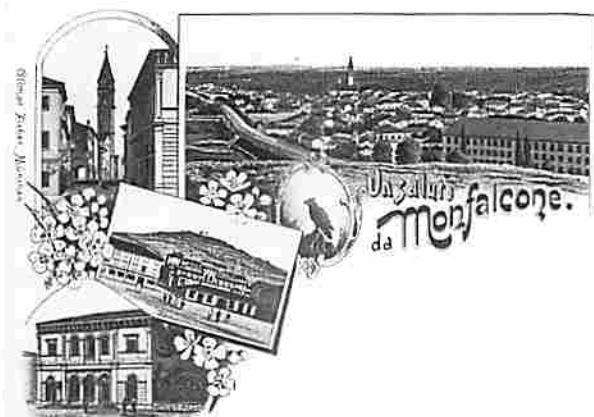


Fig. 1. Un saluto da Monfalcone. Ed. Ottmar Zicher, München, 1897.



Fig. 2. Un saluto da Monfalcone, Hauptplatz. Ed. Weiss & Dreykurs, Wien, 1900.

tenicamente ciò che concettualmente la informa ed i mezzi di cui si serve a questo scopo sono di una stupefacente semplicità.

Basti pensare che l'editore di cartoline impegnato a tradurre una determinata nozione geografica (per il Küstenland vale l'immaginifico ideale del Sud), si avvale di valori illustrativi meramente utopistici che realizza con criteri d'impaginazione del tutto convenzionali.

Così la cartolina di Alois Beer, consacrata alle Terme Romane di Monfalcone e alla vicina baia di Sistiana, diviene espressione di una sorta di irrealità romantica (fig. 4). La scenografia riflette ritmi e motivi di una meridionalità accogliente ma allo stesso tempo improbabile. La vegetazione è lussureggiante e fra brume e vapori svettano palmetti ed essenze tropicali che certamente non radicano lungo le nostre coste.

Come nell'operetta, così nel mondo della cartolina assistiamo alla conclamazione dell'illusorio, all'urgenza di una latitanza dal quotidiano e dal reale, all'invito di calare in quell'atmosfera magica che, a proposito del *Kitch*, Dorfles definisce di alleviamento dell'angoscia umana.

La questione linguistica

Le prime cartoline degli editori austro-tedeschi compaiono a Monfalcone, come si è detto, verso la fine del secolo e si distinguono fra l'altro da quelle più tarde per la versione bilingue dei titoli: la lingua tedesca quale lingua sovrana-zionale e quella italiana quale lingua nazionale locale.

Tuttavia, alla regola s'accompagnano alcune eccezioni: due cartoline dell'editore Ottmar Zieher di Monaco appaiono con il testo nella sola lingua italiana.

Nell'intera mappa cartolinistica austro-ungarica la regola linguistica viene intaccata da continue anomalie e le eccezioni si moltiplicano là dove le nazionalità si compenetrano. Ad esempio il Banato — provincia abitata da popola-zioni di lingua tedesca, magiara, romena e serba, dove nel 1902 venivano pubblicati solo a Temesvar (oggi Timisoara in Romania) 12 giornali tedeschi, 12 ungheresi ed 1 romeno — viene prevalentemente documentato da cartoline con didascalia in lingua ungherese ⁽¹⁾.

Tra il 1897 ed i primi anni del secolo, il problema delle nazionalità e i con-flitti miranti ad ottenere il diritto di usare le varie lingue negli affari ammini-strativi, avevano paralizzato l'attività del Parlamento viennese. La situazione trovò uno sbocco con la nomina di Ernest Von Kerber alla presidenza di un rinnovato *Burgeministerium* che, con un atto transitorio, dava la possibilità dell'uso della lingua nazionale ⁽²⁾.

A partire dai primi anni del nuovo secolo l'innovazione determinò pro-gressivamente la scomparsa della lingua tedesca, concepita come lingua sovra-nazionale.

Ma come nel Banato, anche a Gorizia e nelle regioni adriatiche convive-vano etnie diverse ed attribuire il primato linguistico ad una nazionalità piut-tosto che all'altra apparve cosa seria.

Il problema trovò momentanea soluzione nelle ragioni storiche. Così co-me per i diritti storici vantati dagli ungheresi (1715, cacciata dei turchi da Te-mesvar - Temesburg - Timisoara) il capoluogo del Banato conserverà il nome di Temesvar, per i diritti storici vantati dagli austriaci sulla Contea di Gorizia, il capoluogo manterrà il nome di Görz.

Per l'arco orientale adriatico ancora le ragioni storiche, quelle del domi-nio della Corona sulle terre ex veneziane, determineranno il mantenimento del-la lingua italiana nella toponomastica della regione e privilegeranno l'uso del-l'italiano anche nell'editoria delle cartoline.

È così che alcuni importanti editori austro-tedeschi di cartoline potranno titolare la produzione destinata alle regioni dell'Adriatico orientale e dello Io-nio con toponimi in lingua italiana. Alludiamo all'editore Alois Beer di Kla-genfurt e a Purger & Co. di Monaco.

Ciò è documentato da un gran numero di cartoline di questi editori desti-nate a mercati che da Monfalcone, attraverso l'Istria e la Dalmazia, si estende-vano alle Bocche di Cattaro, al Pastrovicchio, all'Albania marittima, alle coste greche di ponente, alle isole di Corfù e di Cefalonia, fino a raggiungere le più remote concessioni del Levante. Ovunque, insomma, vi fossero uffici postali austriaci in territori amministrati precedentemente da Venezia.



Fig. 3. Saluto da Monfalcone.
Ed. Alois Beer, Klagenfurt, 1903.

L'attività editoriale

Tra il 1897 ed il 1918 vennero prodotti 350 tipi diversi di cartoline a soggetto monfalconese. La cifra, per ora provvisoria, si riferisce agli esemplari esaminati e documentati fotograficamente nel corso della nostra non facile ricerca.

Questo materiale venne complessivamente stampato da 31 editori (3). Delle 350 cartoline prese in esame, 312 furono editate nella regione e le rimanenti 38 vennero stampate da 4 editori austriaci e da 5 tedeschi.

La produzione degli editori austro-tedeschi, della quale c'interessiamo, viene ora esaminata seguendo la loro attività in ordine cronologico.

Ottman Zieher, di Monaco, editore di spicco, diffuse le sue stampe raffinate in molte direzioni, con preferenze illustrate di grandi centri, quali: Graz, Magonza, Monaco, Trieste o di stazioni termali frequentate dalla ricca borghesia, quali: Karlsbad, Marienbad.

Si tratta di una produzione straordinariamente ricca di variazioni stilisti-



Fig. 4. Römerthermen von Monfalcone. Ed. Alois Beer, Kagenfurt, 1902.



Fig. 5. Monfalcone Terme romane. Ed. K. Schmelzer, Wien, 1910.

che che Zieher ha immaginato quale emblematica esaltazione ambientale delle località trattate.

A Monfalcone l'editore di Monaco dedicò due cartoline litografiche che apparvero agli inizi del 1897 (4). Si tratta di due cartoncini patinati di cm. 14 x 9, con soggetti ad inchiostrazione color seppia. L'impaginazione, detta a *mosaico*, associa in sé gli aspetti più caratteristici di Monfalcone. La strutturazione a *mosaico* infonde una carica di autentica vivacità ai soggetti rappresentati che l'anonimo illustratore, attento alla soluzione delle regole, tratta con il giusto equilibrio sospeso tra il reale e l'illusorio (fig. 1).

Gli editori Weiss & Dreykurs avevano la loro sede operativa in Vienna. Svolsero la loro intensa attività soprattutto a Trieste e nell'Istria diffondendo, tra i primi in queste province, una nuova tecnica fotomeccanica: la *fototipia*. Questa innovazione permetteva di ottenere, da una fotografia, la riproduzione di 2.000 stampe ricche di mezzi toni e particolareggiate nei dettagli (5).

Le cartoline consacrate da questo importante editore a Monfalcone, sono numerose: la *Piazza* e la *Hauptplatz* di notte e con il chiaro di luna, la *Via della*

Posta e la Postgasse di notte e con il chiaro di luna, il *Carolinien Allee* (oggi Viale S. Marco) e l'*Albergo alla Posta*, l'*Albergo alla Posta - Hotel zur Post* ed una *Gruss aus Monfalcone - Un saluto da Monfalcone* (fig. 2). Esse comparvero nel 1899 e circolarono fino al 1903.

Si tratta di una serie ben strutturata, formata da 4 cartoline nelle versioni diurna e notturna, da 2 cartoline a *mosaico* e da 1 panoramica. Le cartoline notturne (con il chiaro di luna) sono stampate su cartoncino azzurro mentre le altre su cartoncino bianco. Le loro dimensioni sono di cm. 14 x 9, rapporto allora in vigore.

Agli inizi del secolo la città era frequentata da un gran numero di persone che qui soggiornavano per le cure termali (6). L'editore carinziano Alois Beer, prevedendo un successo commerciale assicurato dal numero considerevole degli ospiti in cura, pensò di pubblicare varie cartoline con vedute della città e dello stabilimento termale. Così, nel 1902, diffuse a Monfalcone una serie di 4 cartoline diverse: 2 *Gruss aus* verticali, che illustrano la *Via del Duomo* e 2 *Gruss aus* orizzontali che raffigurano rispettivamente la *Piazza Grande* e lo stabilimento termale, *Römer Termen* (Fig. 3).

L'ultima di queste cartoline evidenzia l'interesse dell'editore di fornire nella lingua madre un soggetto gradito alla clientela termale d'oltralpe.

Le edizioni di Beer incontrarono il successo e lo si ricava dal fatto che, nel 1909, fu ristampata l'intera serie con l'introduzione di lievi modifiche e la nuova tiratura venne titolata solamente nella lingua italiana. Alois Beer è stato pure l'editore di una cartolina che, nel 1902, venne concepita per reclamizzare i benefici ottenibili da cure abbinate tra le Terme Romane e la vicina baia di Sistiana (fig. 4).

Tutte le edizioni di Beer sono delle splendide *fototipie*. Quelle della serie originale del 1902 approdano ad eccellenti risultati anche per la stupenda esaltazione dei dettagli.

Il formato di questa produzione è sempre compreso nella misura di cm. 14 x 9. Le cartoline della prima serie cessarono di circolare nell'anno 1911, quelle della ristampa nel 1915.

Nel 1910 l'editore viennese B. Karl Schmelzer, che a mezzo di una filiale editoriale triestina cominciava ad operare più tardi anche nella nostra regione, produsse per Monfalcone una serie di 4 cartoline: un gruppo di 2 in bianconero ed un gruppo di 2 a colori.

Alla vigilia del conflitto italo-austriaco, Schmelzer alimentò ancora la sua produzione con la ristampa di una cartolina a colori del secondo gruppo, forse esauritasi, che si riferisce alla *Piazza*. La diffusione di questo materiale si estende fino al 1915.

I soggetti raffigurati comprendono: la *Via del Duomo* affollata, la *Stazione della Meridionale*, la *Piazza*, le *Terme Romane* (fig. 5).

Le prime cartoline, quelle emesse nel 1910, sono delle *fototipie* contrassegnate con le iniziali B.K.S.W. Una lettura più attenta, esercitata con l'ausilio di una lente d'ingrandimento, ci porta a conoscenza di una seconda scrittura, minuta e in rilievo: *K. Schmelzer Wien I.*

Una serie successiva di 3 cartoline policrome, editata a Trieste intorno al 1914, fu realizzata con un procedimento fotomeccanico di stampa a retino,



Fig. 6. «Kaiser Franz
Josep I». Eine
Luksuskabine. Ed.
Società di navigazione
Austro Americana,
Trieste, 1911.



Fig. 7. Monfalcone
(Küstenland). Ed. Purger
& co., München, 1914.

detto *zincografia*. La nuova tecnica aprirà, d'ora in poi, soluzioni adeguate ai problemi collegati ai costi di produzione.

Tutte le cartoline edite da B. Karl Schmelzer misurano cm. 14×9 .

Nell'anno 1912 la società di navigazione Austro-Americanica pubblicava 4 cartoline che reclamizzavano il tragitto marittimo del pirosciafo «Kaiser Franz Joseph I» sulla rotta Trieste-Buenos Aires.

La nave a vapore, varata a Monfalcone il 9 settembre 1911 — definita *Doppelschrauben Eildampfer* (espresso a due eliche) — viene raffigurata dalla prima cartolina mentre procede nella navigazione.

Si tratta di una fotozincografia in bianco-nero di cm. $14,5 \times 9,5$ (7).

L'esemplare da noi esaminato conteneva un messaggio spedito da Patrasso il 27 maggio 1912 alla signora Adele Tomich di Trieste: «Ti mando la fotozincografia del vapore dove sono imbarcato...».

Le altre cartoline della società Austro-Americanica sono delle *fototipie* stampate su cartoncino giallo di cm. 14×9 e riportano sul retro i titoli nelle lingue inglese, tedesca ed italiana. Le immagini riproducono: *Il Kaiser Franz*



NELL'ARTE. GÖTTSCHE LOWE

Fig. 8. Neumarkt
(Monfalcone). Ed. J.F.
Lehmanns, München,
1915.

Joseph I lascia il porto di Buenos Aires, Un angolo della sala da fumo, Una cabina di lusso (fig. 6). Si tratta di una serie di cartoline concepite per la distribuzione tra i passeggeri della nave.

Nell'ampio repertorio dell'editoria cartolinistica, Purger & Co., editore monacense, più di ogni altro riuscì nella diffusione del cartoncino illustrato in una vasta area dell'Adriatico orientale e nei ricchi porti di Corfù e dello Ionio.

All'impulso editoriale iniziale, manifestatosi tra il 1914 ed il 1915, non corrispose però un soddisfacente successo di vendita, venuto meno per il precipitare della situazione politico-militare che costrinse l'editore all'immobilità. La difficile posizione in cui venne a trovarsi fu più tardi indirettamente lamentata dallo stesso Purger in uno scritto che indirizzò al fotografo goriziano Vittorio Molesini (8).

Tutte le cartoline dell'editore bavarese sono delle *fototipie a colori photocromiekarten*, come le definisce Purger. Una di queste, una luminosa panoramica della città di cm. 14 x 9, è stata dedicata a Monfalcone (fig. 7).

Il 1915, dopo lo scoppio delle ostilità fra l'Austria e l'Italia, vede impe-



Fig. 9. Das Isonzo-Gebiet. Ed. Illustrirten Zeitung, Leipzig, 1915.



Fig. 10. Bei Monfalcone. Ed. Richard Spelling, Berlin, 1917.

gnati nell'illustrazione monfalconese delle cartoline due editori tedeschi.

J.F. Lehmanns, di Monaco, produttore di immagini dei luoghi devastati dalla guerra, dà alle stampe la cartolina n° 167, dedicata a Monfalcone (fig. 8). Questa è la prima volta che la città di Monfalcone viene nominata *Neumarcht*.

Si tratta di una *cartolina ufficiale* in vigore presso l'esercito tedesco e l'esemplare da noi esaminato risulta impostato il 15 dicembre 1915 a Hrusevach (città serba) ed indirizzato a Rostok (città tedesca del Baltico).

Questa cartolina è stata curiosamente rintracciata a Verona nel 1983. Riconcorsa a Gorizia nel 1986, è ora proprietà di un collezionista di Monfalcone. La stampa a *retino* è ottenuta con inchiostrazione marrone su cartoncino giallo. I lati misurano cm. 14 × 9.

L'altra cartolina, diffusa dall'«Illustrirten zeitung» di Lipsia, ha seguito un particolare procedimento di stampa al *bromuro*. Si tratta di un'immagine in bianco-nero del formato di cm. 14 × 9, intitolata «Das Isonzo Gebiet» (fig. 9). Raffigura il volo di un aereo ed il movimento di alcune navi da guerra all'interno del golfo di Panzano.



Fig. 11. Gruss Hotel
Miramare Monfalcone.
Senza editore, 1904
(circa).



Fig. 12. Cartolina
postale privata. Kollar &
Breitner, Monfalcone,
1905.

Non si tratta di un soggetto fotografico bensì di una riproduzione pittorica ottenuta da un originale di Alex Kirker, noto illustratore di vedute istriane (9).

Ci resta ancora da analizzare una serie di immagini pubblicate dall'editore Richard Spelling di Berlino. Della sua produzione, quattro furono le cartoline dedicate a Monfalcone; ma ce ne potrebbero essere delle altre (10). Documentano i disastri prodotti dalla guerra a Monfalcone fissando le immagini al 1917, anno della rioccupazione austriaca della città.

Dei quattro documenti consultati, uno soltanto è stato usato per posta. Lo scrivente è un militare, uno jäger, che in data 4 marzo 1918 comunica al destinatario di Untermenzing che («Hier sind schon Kartofel...») qui ci sono delle belle patate. La carenza di generi alimentari determinata dalla guerra si traduceva dunque, per il soldato Georg Jenes, in una sorta di esaltazione sulla bontà delle patate. Per l'assenza di materie prime, anche Spelling dovette servirsi per le sue cartoline di un supporto cartaceo di scadente qualità. Le quat-

tro esaminate vennero illustrate con l'ormai usuale tecnica della *sototipia*. Esse documentano nella lingua tedesca: *Italienischer Massenfriedhof am Isonzo* - Cimitero di guerra italiano sul fronte dell'Isonzo; *Italienische Infanteriestellung bei Monfalcone* - Postazioni italiane di fanteria presso Monfalcone; *Bei Monfalcone* - Presso Monfalcone; *Monfalcone* - Monfalcone (fig. 10). Queste cartoline rientrano nelle dimensioni standard di cm. 14 x 9; il procedimento di stampa adottato è ad inchiostrazione verde su cartoncino bianco (¹¹).

NOTE

(¹) CLAUDIO MAGRIS, *Danubio*, Milano, Garzanti, 1987. Notizia a pag. 328.

(²) CARL SCHIORSKE, *Vienna fin de siècle*, Milano, Bompiani, 1981.

(³) Tutte queste cifre, a nostro avviso, possono essere suscettibili a possibili variazioni solo in reazione al ritrovamento di nuove cartoline, non al numero degli editori che da tempo si è attestato a 31. Essi sono: Alois Beer, Fratelli Cerioni, Umberto Cozzi, E.W., Giulio Gregorig, Antonio Marizza, Gianbattista Mazucco, Antonio Miniussi, R. Modiano, Negozio Francobolli, E. Passero, Antonio Pertot, Gianni Perz, Purger & Co., B. Karl Schmelzer, Giacomo Settomini, F. Slau-nig, L. Smolars, Richard Spelling, Carlo de Stabile, M. Stabile, Stabile-Lenda, Vittorio Stein, Giuseppe Stokel & Debarba, Weiss & Dreykurs, Ottman Zicher, Società Austro-Americana, Illustrirten zeitung, E. Sambo, N. Zanardini. Assegnamo il trentunesimo posto alla sigla S. Ed. comprendente quelle cartoline che risultano prive di indicazioni editoriali.

(⁴) Si tratta di due *Gruss aus*, termine con il quale si indicano tutte le cartoline d'epoca d'ogni Paese che recitino un motto come «Un saluto da...» o «Saluti da...» oppure «Saluti a grande velocità da...», ecc. Sono generalmente delle stampe litografiche o fotografiche strutturate anche con una disposizione delle vignette a tarsia dette, in questo caso, *Gruss a mosaico*.

(⁵) Il brevetto ottenuto da Alfonse Poitevin nel 1855 per la tecnica di stampa con inchiostrato litografico da superfici preparate fotograficamente ed i risultati ottenuti da Joseph Albert a livello industriale nel 1875, portarono presto la *sototipia* alla popolarità. Ne beneficiarono gli editori di cartoline che potevano così avvantaggiarsi della riproduzione fotografica diretta, sottraendosi dalle onerose prestazioni degli incisori litografi. In questo periodo, travagliato dalle continue innovazioni tecnologiche della stampa, si producono anche cartoline *cianografiche*, al *bromuro*, ecc. Molti di questi procedimenti ritornano ad essere oggetto di studio e restituiscono alla cartolina d'epoca un ruolo importante per la ricerca, ai fini della conoscenza delle tecniche «perdute».

(⁶) L'esito di un'indagine condotta dal dott. Tamburlini tra il 1877 ed il 1880 fornisce il numero di presenze alle Terme Romane che appare già in quegli anni molto elevato. Vi soggiornarono ben 1732 persone. Sul tema si veda anche «Il Territorio» 6 (1983) n. 8.

(⁷) Sulle disposizioni che regolavano il formato delle cartoline e determinavano gli spazi destinati alla corrispondenza, vedi: MARIO MORDENTE, *Catalogo delle cartoline illustrate italiane*, Roma, A&B, 1981.

(⁸) Dattiloscritto autografo di Purger, datato München 15.4.1927, all'editore e fotografo goriziano Vittorio Molesini (archivio privato). A Purger premeva che il Molesini acquistasse uno stock di 500 cartoline goriziane («photocromienkarten») e per l'acquisto proponeva un compenso di lire 20. Non conosciamo l'esito dell'offerta. Sappiamo che Vittorio Molesini era riuscito a consolidare molto bene in quegli anni la sua duplice attività di fotografo-editore anche grazie alla prestigiosa serie di cartoline pubblicata nel 1921, in occasione della festa dell'annessione di Monfalcone all'Italia.

(⁹) Le cartoline di vedute istriane e siciliane illustrate da Kirker, vengono descritte da FURIO ARRASICH nel *Catalogo delle cartoline italiane*, Roma, La Cartolina, 1986.

(¹⁰) La numerazione data dallo Spelling alle cartoline di Monfalcone a noi note, corrisponde a queste cifre: 1231: 1232,... 1240,... 1242. Non siamo in grado di conoscere se ai numeri intermedi mancanti corrispondano soggetti monfalconesi.

(¹¹) La scomparsa della lingua italiana da queste immagini dedicate a Monfalcone, sancisce di fatto il ritorno all'uso della sola lingua tedesca quale espressione comune.